

27. Riflessioni sul Vangelo della V domenica di Pasqua C

Due parole vanno spiegate: **Comandamento** e **Gloria**.

"*Vi do un Comandamento Nuovo*"

COMANDAMENTO non significa un obbligo, ma la scelta essenziale, **indispensabile per vivere**. Ci ha indicato, non a parole, ma con il dono della vita, come si realizza in pienezza la propria esistenza in questo mondo: "*amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati*".

Nuovo. il comandamento è nuovo perché

- + non è spontaneo per l'uomo *amare chi non lo merita o chi non può ricambiare*,
- + non è normale fare del bene anche ai propri nemici.
- + è l'ultimo e il definitivo, dopo il quale non ve ne saranno altri.

"*Il Figlio dell'uomo è stato glorificato*" "*Dio è stato Glorificato*"

GLORIA è lo splendore abbagliante posseduto da una persona e che tutti vedono.

Umanamente è il "**peso**" che noi diamo ad una persona, per cui è autorevole

- + la sua **rilevanza** sociale: è un capo e domina;
- + la rilevanza sportiva: è un campione e vince gli avversari.

Nulla di tutto questo. Gesù afferma di essere glorificato, di **essere splendida luce**, quando:

- + Giuda è uscito per far arrestare il Maestro. Umanamente è **un tradimento**,
- + Gesù si consegna nelle mani dei carnefici e viene inchiodato sulla croce. È **un fallimento**.

Invece Gesù dice che è la vera gloria, l'esempio da seguire.

Perché questo **rivela la forza e la logica di Dio**: Dio che è Amore salva l'uomo con l'amore.

La croce è gloria non perché è strumento di dolore, ma perché è il segno di un amore senza limiti di chi, liberamente e per amore, ha donato la propria vita per gli altri.

La gloria di Gesù è il momento in cui, sacrificando la sua vita,

- + **rivela** al mondo quanto è grande l'amore di Dio per l'uomo.
- + **indica**, con il suo esempio come si realizza in pienezza la nostra esistenza in questo mondo.

Gesù è consapevole che sono gli ultimi discorsi

Gesù fa testamento in favore dei suoi "Figlioli". Dona loro il meglio di sé.

"*amatevi gli uni gli altri*".

nella reciprocità, guardandovi negli occhi, faccia a faccia, a tu per tu.

Non si ama in generale; si ama quest'uomo, questo bambino, questo straniero, questo volto.

"*come io vi ho amati*".

SIAMO AMATI. E non è un premio per la mia buona condotta, ma un dono senza perché.

Lui ama perché ama, è la sua natura.

La realtà è che «siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto».

Gesù **non** dice amate **quanto** me, il confronto ci schiaccerebbe. Ma: amate **come me**.

Gesù ama di «**combattiva tenerezza**» (come dice papa Francesco in "*La gioia del Vangelo*"), alle volte coraggioso come un eroe, alle volte tenero come un innamorato o come una madre, che non si arrende, non si stanca, non si rassegna alla pecora perduta, la insegue per rovi e pietraie e trovatala se la carica sulle spalle, teneramente felice.

Amore che **non è buonismo**, perché non gli va bene l'ipocrisia dei sepolcri imbiancati, perché se un potente aggredisce un piccolo, un bambino, un povero,

Gesù tra vittima e colpevole non è imparziale, **sta con la vittima**.

Se c'è un frammento di amore vissuto tra gli umani, Dio è presente, è vivo, e Cristo è tra di noi!